

## Rassegna del 29/03/2011

### CONFCOMMERCIO

|             |                                                                                                                                                                     |                                    |   |
|-------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------|---|
| Sole 24 Ore | 22 <a href="#">Confcommercio: in 20 anni risparmi calati del 60% - Indagine Confcommercio: in vent'anni dimezzato il risparmio - Risparmio dimezzato in 20 anni</a> | Sarcina Franco                     | 1 |
| Sole 24 Ore | 1 <a href="#">Sportello unico al via ma saranno ancora ammesse le pratiche su carta - Sportello unico anche con carta</a>                                           | Sacrestano Amedeo - Trovati Gianni | 2 |

### ECONOMIA E POLITICA

|                     |                                                                                                                                      |                     |    |
|---------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------|----|
| Corriere della Sera | 2 <a href="#">Immigrati via da Lampedusa con le navi - Barricate a Lampedusa "Sei navi per svuotare l'isola"</a>                     | Piccolillo Virginia | 4  |
| Sole 24 Ore         | 21 <a href="#">Faro dell'Antitrust su benzina e gasolio</a>                                                                          | R.Boc.              | 6  |
| Sole 24 Ore         | 1 <a href="#">CsC: a marzo continua il recupero dell'industria - Attività industriale in lieve recupero a marzo (+0,4%)</a>          | D.Ra.               | 7  |
| Corriere della Sera | 37 <a href="#">Anti-scalate, primo sì dell'Ue Parmalat rinvia l'assemblea</a>                                                        | Offeddu Luigi       | 8  |
| Sole 24 Ore         | 17 <a href="#">Criminalità al Nord: la 'ndrangheta cresce in Liguria - A Ponente 'ndrangheta crescente</a>                           | Galullo Roberto     | 9  |
| Corriere della Sera | 12 <a href="#">Berlusconi, processo e show "Il più imputato della storia" - Berlusconi in aula: io, il più imputato della storia</a> | L. Fu.              | 11 |

### EDITORIALI E COMMENTI

|                     |                                                                                                    |                  |    |
|---------------------|----------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------|----|
| Corriere della Sera | 1 <a href="#">Schiaffo ingiustificato</a>                                                          | Venturini Franco | 12 |
| Sole 24 Ore         | 18 <a href="#">Il punto - Dopo 17 anni un altro predellino e l'idea di un'eternità transizione</a> | Folli Stefano    | 13 |
| Sole 24 Ore         | 1 <a href="#">La giusta strada del Patto sui conti</a>                                             | Micossi Stefano  | 14 |

### SETTORI

|             |                                                       |                 |    |
|-------------|-------------------------------------------------------|-----------------|----|
| Sole 24 Ore | 22 <a href="#">Il carrello della spesa è low-cost</a> | Scarci Emanuele | 15 |
|-------------|-------------------------------------------------------|-----------------|----|

**Confcommercio: in 20 anni risparmi calati del 60%**

**Confcommercio** stima che rispetto al 1990 la propensione al risparmio è calata del 60%. Se prima per ogni 100 euro di reddito una famiglia riusciva a metterne da parte 23, oggi non si arriva a 10. ► pagina 22

**Congiuntura. Indagine Confcommercio:**  
in vent'anni dimezzato il risparmio **Pag. 22**

**Congiuntura.** **Confcommercio** stima un calo del 60% dal 1990: per ogni 100 euro di reddito il tasso scende da 23 a meno di 10

# Risparmio dimezzato in 20 anni

Negli immobili il rifugio - Sangalli: «Cruciale tornare a crescere a ritmi robusti»

## PIÙ CICALI, MENO FORMICHE

Per mantenere lo stesso livello di benessere gli italiani sono stati costretti a modificare le proprie abitudini

**Franco Sarcina**  
MILANO

«Nel 1990, le famiglie risparmiavano, su 100 euro di reddito percepito, 23 euro. Nel 2010, riescono a metterne da parte meno di 10». **Mariano Bella**, direttore dell'Ufficio studi di **Confcommercio** sintetizza così il dato *clou* della ricerca sul risparmio delle famiglie.

Lo studio mette sotto riflettori, quindi, una consistente riduzione della propensione al risparmio degli italiani. Da sempre considerati «formiche», i nostri connazionali si scoprono, a causa di un reddito disponibile sostanzialmente stagnante e invariato nel ventennio che va dal 1990 al 2010, più «cicali», seppur forse controvoglia. Infatti, il risparmio complessivo si è ridotto di circa 19 miliardi di euro: da 19.230 milioni nel 1990 a 100.248 nel 2010. Facendo il conto pro capite e in termini reali, il risparmio si è ridotto di circa il 60% in 20 anni: era di circa 4mila euro annui nel 1990, è di 1.700 euro nel 2010. Un altro dato che viene fuori dalla ricerca è che, pur se hanno meno risparmi a disposizione, circa un terzo dei nostri compatrioti vede l'investimento in immobili come principale forma di utilizzo per il capitale risparmiato.

Come sottolinea la ricerca, considerando che il livello dei prezzi è oggi più elevato di circa il 50% rispetto all'inizio degli anni 90, è chiaro che la quantità di beni e servizi che è possibile acquistare con il risparmio nel 2010 è meno della metà di quanto si poteva acquistare nel 1990.

«Certo - sottolinea ancora **Bella** - il nostro tasso di risparmio continua ad essere elevato rispetto a quello di altri Paesi del mondo, tradizionalmente più "cicale" degli italiani. Ma noi siamo diventati - specifica ancora - meno "formiche" dato che, a causa della stagnazione del reddito, per tentare di mantenere il medesimo livello di benessere rispetto a 20 anni fa siamo stati costretti a ridurre il risparmio».

Infatti, la ricerca di **Confcommercio** parla esplicitamente del fatto che «la riduzione dei consumi reali pro capite è stata comunque rilevante, ma molto inferiore a quella subita dal reddito disponibile e, soprattutto, a quella patita dal risparmio».

È inoltre interessante notare come, dal 1990, è aumentata notevolmente la parte del risparmio annuale che viene investita in abitazioni: si è passati dal 25% circa del 1990 a poco meno del 55% nel 2010, anche se c'è da dire che la percentuale si aggira intorno a tale cifra già da qualche anno: fin dal 2006.

Come sottolinea il presidente di **Confcommercio**, **Carlo Sangalli**, «L'analisi ci consegna un quadro in cui la bassa crescita economica e la stagnazione dei redditi delle famiglie si traduce, inevitabilmente, in una riduzione dei consumi e in una ancora più accentuata del risparmio. Un risultato sul quale va certamente considerata anche l'incidenza del progressivo e marcato invecchiamento della popolazione che, per ovvie ragioni, indebolisce la propensione al risparmio».

«È di vitale importanza - conclude **Sangalli** - che la nostra economia torni a crescere a ritmi più robusti, con ampi incrementi di produttività che possano tradursi in incrementi del reddito disponibile e del risparmio, e che si rafforzi la capacità

del nostro Paese di attrarre investimenti esteri».

**Cesare Damiano**, capogruppo del Pd nella Commissione lavoro di Montecitorio, ha osservato che «i dati di **Confcommercio** confermano l'impressionante contrazione dei risparmi privati, che hanno agito in questi due anni come ammortizzatori sociali. Dove è finita la "scossa" all'economia promessa da Berlusconi e Tremonti?». Mentre per il Codacons i dati di **Confcommercio** sono «fin troppo ottimistici: gli italiani stanno ormai attingendo ai risparmi degli anni passati».

franco.sarcina@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I NUMERI

### 10 euro

#### Risparmi ogni 100 euro

Nel 1990, su 100 euro di reddito percepito, le famiglie riuscivano a risparmiarne 23. Ora i nuclei familiari ne risparmiano meno di 10

### 1.700 euro

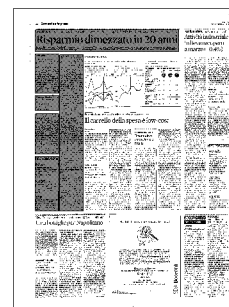
#### Risparmio pro capite nel 2010

Nel corso del 2010, il risparmio medio di ciascun italiano è stato di 1.700 euro. Erano 4mila nel 1990

### 55%

#### Risparmio investito in immobili

Nel 2010, oltre la metà dei risparmi degli italiani sono stati investiti in immobili. Nel 1990, la quota era invece pari al 25 per cento



## PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

**Sportello unico  
al via ma saranno  
ancora ammesse  
le pratiche su carta**

Servizi ▶ pag. 33 e commento ▶ pag. 16

**Semplificazioni.** Da oggi partono le nuove procedure telematiche nei municipi che hanno predisposto i punti di accesso

# Sportello unico anche con carta

Rinvio al 30 settembre per le amministrazioni che non sono ancora in regola

**Amedeo Sacrestano  
Gianni Trovati**

Parte lo Sportello unico telematico per le imprese, ma non sarà da solo. Con una circolare congiunta emanata in extremis da Palazzo Chigi con il ministero dello Sviluppo economico, infatti, il Governo ha deciso di tenere in vita anche la via cartacea. Seguendo le richieste avanzate dall'associazione dei Comuni nei giorni scorsi (si veda «Il Sole 24 Ore» del 24 marzo), insomma, il governo non segue la via della proroga *tout court*, e fa comunque partire le procedure telematiche. Via al doppio binario, dunque, ma «al massimo fino al 30 settembre», come chiarito dal ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta, che interviene a precisare un punto non affrontato dalla circolare. «Il protrarsi senza scadenze precise di un doppio regime - ha scritto Brunetta in una lettera al presidente di **Rete Imprese Italia**, Natalino Giorgio Guerrini - creerebbe incertezze per le imprese e vanificherebbe le innovazioni».

Nell'ultima rilevazione effettuata nei giorni scorsi da Unioncamere, erano 1.759 i punti d'accesso pronti per lo Sportello unico online; gli accreditati possono riguardare più comuni convenzionati, e altri 1.200 circa, secondo l'Anci, sono in lista d'attesa per partire. Il problema, più del numero di amministrazioni coinvolte, è la revisione delle procedure e l'allineamento fra tutti i soggetti. Nasce da qui la proroga in extremis, che segue una prassi diffusa

ma di fatto spinge la circolare a contrastare con la norma.

L'articolo 2 del Dpr 160/2010, infatti, è categorico, e spiega che «le domande, le dichiarazioni, le segnalazioni e le comunicazioni concernenti le attività ... e i relativi elaborati tecnici e allegati sono presentati esclusivamente in modalità telematica». L'indicazione, per una volta, sembrava non avere carattere "ordinatorio", visto che il successivo articolo 4, comma 11, stabilisce che «nel caso in cui, al momento della scadenza del termine (...) il comune non abbia istituito lo Sportello unico, l'esercizio delle relative funzioni (...) è delegato, anche in assenza

## LA SVOLTA

Una circolare permette la presentazione dei documenti su carta sino alla piena attivazione dei nuovi strumenti

di provvedimenti espressi, alla Camera di commercio territorialmente competente». Dunque, all'eventuale problema la disposizione legislativa trovava anche il rimedio, facendo subentrare automaticamente le Camere di commercio nelle funzioni attribuite ai Comuni.

Evidentemente, però, la soluzione trovata dal legislatore doveva avere qualche inconveniente pratico d'attuazione. Da qui, la lettera congiunta, in virtù della quale «nei Comuni che non so-

no in grado di operare in modalità esclusivamente telematica, sino alla completa attivazione degli strumenti, nulla osta alla presentazione della documentazione secondo le modalità cartacee». Uno stop improvviso (ma non imprevisto) che, di fatto, riduce pesantemente l'incisività della riforma.

Da domani, dunque, convivranno due possibili canali per la presentazione della Scia: quello telematico e il vecchio cartaceo. Il disordine è dato dalla registrazione del Comune al portale *impresa-inungiorno.it*. Solo in questo ultimo caso, scattano tutte le nuove procedure di coordinamento «virtuale» dei soggetti che intervengono nel vaglio della Segnalazione di inizio attività. Dove, invece, il Comune non ha provveduto ad accreditarsi al portale, tutto rimane come prima. Documenti e richieste viaggiano ancora su carta e, conseguentemente, con tali modalità (e con gli stessi ritardi) avvengono anche le interazioni tra soggetti (eventuali o obbligatorie). Priva di efficacia rimane anche la nuova procedura web attivabile tramite il primo passaggio fatto con la Comunicazione unica e non con la Scia. La logica del Dpr 160/2010 - con la surrogata delle Camere di commercio - avrebbe voluto accentrare sui Comuni anche le funzioni di valutazione dei requisiti amministrativi per l'esercizio dell'attività. Ovviamente, solo fino ad attivazione avvenuta delle procedure web da parte del Comune.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il percorso

### SOGGETTO RICHIEDENTE

#### IMPRESA

##### **SCIA - Segnalazione certificata di inizio attività**

(ex articolo 19, legge n. 241/90, articolo 49, comma 4-bis, Dl n. 78/10)

La segnalazione è esclusa per alcune attività

### INVIO ESCLUSIVAMENTE IN MODALITÀ TELEMATICA

**Salvo la deroga disposta con lettera del 25 marzo 2011**

#### AL SITO WEB «IMPRESAINUNGIORNO»

Sistema di pagamento per i diritti, le imposte e gli oneri comunque denominati relativi ai procedimenti gestiti dai Suap

#### COMUNI

In forma singola o associata tra loro  
in convenzione con le camere di commercio

#### CAMERE DI COMMERCIO

(Legge 29 dicembre 1993, n. 580)

Nel caso in cui il comune non abbia istituito il Suap,  
o questo non abbia i requisiti del Dpr 160/10

### SPORTELLO UNICO PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE SUAP

Unico punto di accesso per il richiedente in relazione a tutte le vicende amministrative riguardanti la sua attività produttiva

Fornisce una risposta unica e tempestiva in luogo di tutte le pubbliche amministrazioni,  
comunque coinvolte nel procedimento

Nell'isola rivolta contro gli sbarchi. Per gli stranieri 13 aree, ma può scattare anche il respingimento di massa in Tunisia

# Immigrati via da Lampedusa con le navi

*Videoconferenza a 4 sulla Libia senza l'Italia. Frattini: non ci sentiamo esclusi*

**Rivolta anti-sbarchi a Lampedusa. Sei navi pronte a trasferire gli immigrati. Guerra in Libia, ieri si sono sentiti in videoconferenza Sarkozy, Obama, Cameron e la Merkel. Assente l'Italia. Frattini: non ci sentiamo esclusi.**

DA PAGINA 2 A PAGINA 11

## Barricate a Lampedusa «Sei navi per svuotare l'isola»

*I pescatori bloccano il porto. Domani le misure del governo*

### I segnali da Tunisi

Maroni in attesa: «Sarò in grado di valutare se gli impegni presi saranno mantenuti»

ROMA — Mamme e pescatori che fanno barricate contro i profughi. Più di duemila sbarchi in un giorno. In una Lampedusa allo stremo esplode la guerra tra poveri. E il governo promette: entro due giorni via tutti.

Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, attende segnali da Tunisi. Se non arriveranno entro domani, dice, «sarò in grado di valutare se gli impegni presi saranno mantenuti» e di «prendere decisioni» sui rimpatri forzosi. Ne ha parlato ieri con Umberto Bossi, favorevole alla linea dura e contrario agli incentivi ai rimpatri. Ora attende il via libera dal Consiglio dei ministri straordinario, convocato per domani. Non appena arriverà, gli immigrati saranno imbarcati sulla San Marco e su sei traghetti passeggeri e trasferiti, come annunciato dal prefetto straordinario per l'immigrazione, Giu-

seppe Caruso. Ma dove?

Ieri sono stati allestiti due campi: a Manduria (Taranto) e nell'ex aeroporto di Kinisia (Trapani). Altri ne sorgeranno. Ma per il ministro della Difesa, Ignazio La Russa, Lampedusa «è come un lavandino. Oltre a svuotarlo occorre chiudere il rubinetto». Anche se «non credo si possa pensare a un blocco forzato». Soddisfatto il presidente siciliano Raffaele Lombardo: «Finalmente il governo si muove. Ma i lampedusani manterranno un civile stato d'agitazione fino a quando non arriveranno in porto le navi».

L'opposizione, con il leader del Pd Pier Luigi Bersani, accusa il governo di «tenere i piedi in due scarpe»: «C'è chi vuole dare soldi e chi vuole dare sberle». E lo invita a «metterci la faccia e agire con organizzazione e razionalità». Ma entrambe si scontrano con i timori degli amministratori locali. Il governatore della Puglia, Nichi Vendola, che pure dice «no ai respingimenti collettivi», ieri ha accusato Maroni di «mancanza di lealtà» per non avergli anticipato l'allestimento del campo di Man-

duria. La popolazione è rimasta un po' sconcertata». Il viceministro, Alfredo Mantovano, rassicura i pugliesi che nessuno degli altri campi in via di allestimento sarà ospitato nella regione. Ma identico sconcerto viene manifestato a Trapani. O nei pressi del confine di Ventimiglia, dove negli ultimi 40 giorni sono arrivati 3.299 tunisini sfuggiti al controllo e diretti in Francia, meta ultima della quasi totalità dei clandestini maghrebini. «Dobbiamo smetterla di immaginare che tutto possa avvenire nel giardino del vicino di casa», rimprovera La Russa, prevenendo le resistenze di Regioni e Comuni che hanno dato il via libera al «piano profughi» ma domani dovranno darlo al «piano clandestini». E Andrea Ronchi (Fli) preme per non lasciare alla Lega la bandiera dei respingimenti: «Sì a un piano per i rifugiati, ma anche per rimpatriare chi non ha diritto a stare in Italia».

**Virginia Piccolillo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**La cronologia****La fuga di immigrati dal Nord Africa**

**1** A metà febbraio, dopo la caduta di Ben Ali in Tunisia e i disordini in Egitto, inizia l'esodo di clandestini che dalla Tunisia si spingono a Lampedusa

**La tregua per il maltempo**

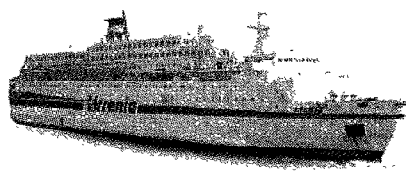
**2** Il governo individua il Residence degli aranci a Mineo per ospitare 1.500 clandestini. Dopo qualche giorno di tregua per il maltempo il 3 marzo ricominciano gli sbarchi

**L'emergenza con 2.000 arrivi al giorno**

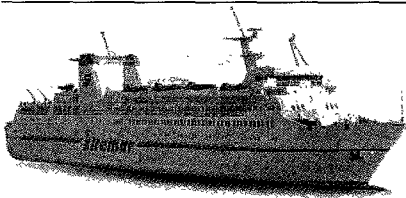
**3** L'emergenza scoppia dal 20 marzo quando sulle coste di Lampedusa sbarcano dai 1.000 ai 2.000 extracomunitari ogni 24 ore. Arrivate anche le prime navi dalla Libia

**I traghetti e la nave militare**

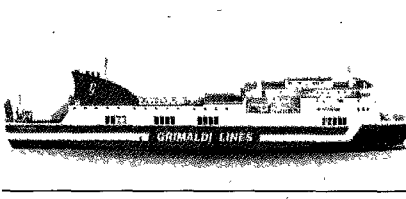
Ecco i primi mezzi messi a disposizione dagli armatori e dalla Difesa. Nel CDM di domani sarà definita la lista completa

**«Clodia Tirrenia»**

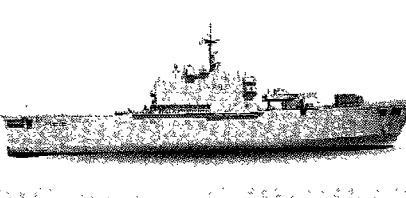
|             |                   |
|-------------|-------------------|
| Entrata     |                   |
| in servizio | <b>marzo 1980</b> |
| Lunghezza   | <b>147,99 m</b>   |
| Larghezza   | <b>25,40 m</b>    |
| Velocità    | <b>17 nodi</b>    |
| Passeggeri  | <b>1.500</b>      |

**«Palladio Siremar»**

|             |                      |
|-------------|----------------------|
| Entrata     |                      |
| in servizio | <b>18 marzo 1989</b> |
| Lunghezza   | <b>122,88 m</b>      |
| Larghezza   | <b>19,41 m</b>       |
| Velocità    | <b>17 nodi</b>       |
| Passeggeri  | <b>1.500</b>         |

**«Catania Grimaldi»**

|             |                  |
|-------------|------------------|
| Entrata     |                  |
| in servizio | <b>2003</b>      |
| Lunghezza   | <b>186 m</b>     |
| Larghezza   | <b>25 m</b>      |
| Velocità    | <b>22,5 nodi</b> |
| Passeggeri  | <b>1.500</b>     |

**«San Marco» (nave militare)**

|             |                |
|-------------|----------------|
| Entrata     |                |
| in servizio | <b>1987</b>    |
| Lunghezza   | <b>133,3 m</b> |
| Larghezza   | <b>20,5 m</b>  |
| Velocità    | <b>20 nodi</b> |
| Passeggeri  | <b>1.500</b>   |

C.D.S.

**L'indagine.** Prezzi industriali nel mirino

# Faro dell'Antitrust su benzina e gasolio

ROMA

L'Antitrust ha avviato un'indagine conoscitiva sul sistema distributivo nel mercato dei carburanti e sull'utilizzo della quotazione Platt's come metro di riferimento. L'obiettivo dell'indagine, che, spiega l'authority, è stata avviata alla luce «di un livello assoluto del prezzo industriale di benzina e gasolio che resta costantemente al di sopra della media europea» è quello di «individuare gli elementi che possono rendere più concorrenziale il mercato dei carburanti e verificare la congruità, adeguatezza e trasparenza dell'utilizzo della quotazione Platt's come riferimento nella determinazione dei prezzi». Sostiene infatti l'Antitrust che «in un mercato oggettivamente oligopolista come quello dei carburanti, recentemente sembrerebbero emergere fenomeni che potrebbero accrescere la concorrenza, come l'espansione della modalità di vendita self service a prezzi inferiori rispetto al servizio e l'abbandono da parte delle società petrolifere dei prezzi raccomandati unici per tutto il territorio nazionale a favore di politiche di prezzo articolate».

«Soprattutto - aggiunge l'Authority - si sono sviluppate le pompe bianche, in grado di influenzare gli equilibri tradizionalmente esistenti tra le società petrolifere, con prezzi di vendita particolarmente convenienti rispetto a quelli praticati sugli impianti di distribuzione tradizionali». L'Autorità, in collaborazione con il Nucleo speciale tutela mercati della Guardia di Finanza che ha costruito una prima banca dati, ha deciso di fotografare numero e distribuzione geografica dei cosiddetti distributori indipendenti, analizzare le possibilità di una loro ulteriore diffusione e la presenza di eventuali ostacoli al loro sviluppo. Per l'Antitrust «vista la funzione di stimolo concorren-

ziale svolta dalle pompe bianche, occorre individuare con precisione i meccanismi di pressione competitiva attivati nei confronti di quelle colorate e le pre-condizioni strutturali necessarie al loro sviluppo come la prossimità di raffinerie o depositi costieri». Occorre inoltre comprendere il grado di affidabilità e di sviluppo dei canali di fornitura delle pompe bianche: «Il rischio è che le società petrolifere, che rappresentano insieme ai grossisti i fornitori delle pompe indipendenti, peggiorino le condizioni di fornitura praticate, recuperando sul mercato all'ingrosso i margini persi al dettaglio per effetto della pressione concorrenziale».

**R.Boc.**

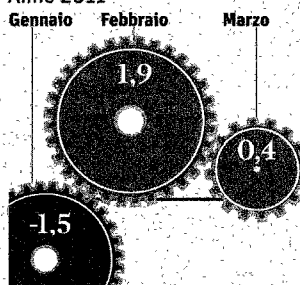
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**CsC: a marzo continua il recupero dell'industria**

Per il secondo mese consecutivo la produzione industriale segna un recupero: a marzo, rileva il Centro studi Confindustria (CsC), l'attività registra un aumento dello 0,4% su febbraio, quando si era avuto un rimbalzo mensile dell'1,9%, che aveva più che compensato la forte contrazione di gennaio (-1,5% su dicembre).

▶ pagina 22

**LA PRODUZIONE**  
Var % su mese precedente  
Anno 2011

## Manifatturiero. Indagine rapida CsC

# Attività industriale in lieve recupero a marzo (+0,4%)

**RIMBALZO**

L'aumento mensile segue quello già registrato a febbraio (+1,9%)  
Restano però i timori per l'accesso al credito

La produzione industriale continua a recuperare anche nel mese di marzo. Secondo il centro studi di Confindustria, il mese che si sta per chiudere ha registrato un aumento dello 0,4% su febbraio, quando si era avuto un rimbalzo mensile dell'1,9% che aveva più che compensato la forte contrazione, pari al -1,5%, su dicembre. Il recupero dei minimi toccati nel marzo 2009 sale dell'11,5%, mentre si riduce al -17,2% la caduta dal picco pre-crisi dell'aprile 2008. In marzo, la variazione sui dodici mesi è stata del 3,9%; nel mese scorso, la dinamica tendenziale era stata del 3,5%.

L'indagine rapida sulla produzione industriale del CsC rileva anche un rallentamento dell'afflusso di ordinativi in volume per le imprese che lavorano su commessa e che hanno registrato un aumento dello 0,9% in marzo (+5% annuo) rispetto a febbraio, quando l'incremento era stato dell'1,7% su gennaio (+4,3% annuo). Secondo il centro studi, il 2011 si apre con una dinamica bassa dell'attività nel primo trimestre, nonostante il rimbalzo di febbraio, a causa del dato fortemente negativo di gennaio. La stima indica un incremento della produzione

dello 0,4% sul quarto trimestre 2010, che aveva registrato una diminuzione dello 0,5% sul precedente. Nel secondo trimestre, secondo il CsC, si profila una dinamica più vivace: la crescita ereditata è dello 0,9% e l'indagine Istat presso le imprese manifatturiere segnala in febbraio un miglioramento dei giudizi sugli ordini, soprattutto esteri. Restano ancora elevate le attese di produzione a tre mesi.

Ma, al di là dei dati congiunturali, il mondo delle imprese guarda anche a scadenze che appaiono sempre più ravvicinate. Quella, in particolare di Basilea 3, scadenza cui è strettamente collegato il problema dell'accesso al credito. Le preoccupazioni e le perplessità di Confindustria sono state ribadite ieri dal direttore generale, Giampaolo Galli, nel corso di un convegno che si è svolto presso la sede genovese di Bankitalia. «Il timore - ha sottolineato Galli - è che le reazioni dei mercati finanziari e delle agenzie di rating, anche in relazione ai nuovi stress test, determinino, di fatto, quasi un obbligo per le banche di anticipare i nuovi requisiti che sono previsti a regime nel 2018-2020. E non c'è dubbio che queste nuove regole avranno un impatto restrittivo sull'offerta di credito da parte delle banche.

Tutto ciò - ha proseguito il direttore generale di Confindustria - avviene in un momento in cui la ripresa economica c'è, ma è piuttosto fragile. Ci

**LE VARIAZIONI****+0,4%****Il recupero**

Il CsC rileva in marzo un aumento della produzione industriale dello 0,4% su febbraio, quando si era avuto un rimbalzo mensile dell'1,9% (stima CsC) che aveva più che compensato la forte contrazione di gennaio (-1,5% su dicembre)

**-17,2%****Si riduce la caduta**

Il recupero dai minimi toccati nel marzo 2009 sale all'11,5%, mentre si riduce al -17,2% la caduta dal picco pre-crisi (aprile 2008)

**+3,9%****La variazione sui dodici mesi**

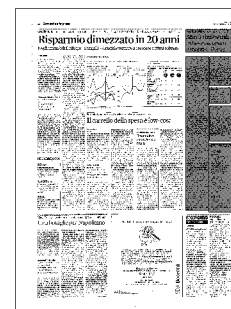
In marzo la variazione sui dodici mesi è stata del 3,9%. In febbraio la dinamica tendenziale era stata del 3,5 per cento

sono tanti rischi sullo scenario nazionale e internazionale e le politiche di bilancio devono essere restrittive perché tutti i paesi hanno un problema di bilancio per cui, per la prima volta nella storia di questo dopoguerra, quasi tutti i paesi, contemporaneamente, si trovano a dover fare politiche di bilancio restrittive.

Noi contiamo - ha concluso Galli - di poter aprire un tavolo di dialogo a livello europeo con i regolatori e con la Commissione europea per cercare di attenuare quanto più possibile gli effetti delle nuove regole, in particolare nei confronti delle piccole e medie imprese. Ci sono anche misure che si possono adottare a livello nazionale per attenuare questi effetti, misure che riguardano, in particolare, la fiscalità delle banche».

**D.Ra.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



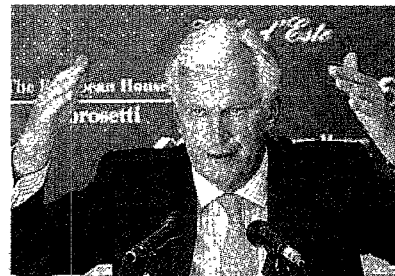
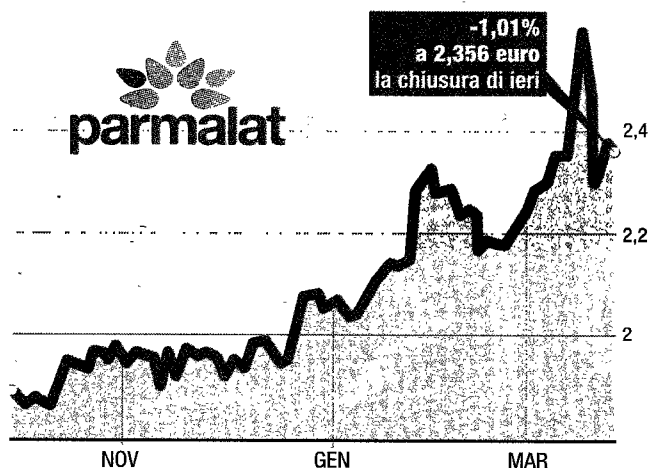
Italia-Francia /2 Il commissario Ue Barnier: le difese nazionali? Standard europei

# Anti-scalate, primo sì dell'Ue

## Parmalat rinvia l'assemblea

Bondi convoca il consiglio e incontra Letta. Al lavoro sulla cordata

Gli ultimi sei mesi in Borsa



Michel Barnier

BRUXELLES — Fino a mezzogiorno di ieri, il «decreto anti-scalate» nato dal caso Parmalat-Lactalis non era ancora arrivato sulla scrivania di Michel Barnier. Lui è il commissario europeo al mercato interno, dunque dovrà decidere se quel decreto corrisponda o no alle norme della Ue; se sia legittimo il tentativo di fermare in quel modo (rinvio dell'assemblea degli azionisti) l'«arrembaggio» dei francesi al colosso di Parma. La decisione arriverà fra pochi giorni, una volta recapitato il testo ufficiale. Intanto, però, gli esperti legali di Bruxelles già analizzano le prime anticipazioni del documento, e Barnier si è naturalmente fatto un'idea di che cosa sia in ballo. «I casi sono due — spiega una sua portavoce — o le norme messe a punto dal governo italiano prevedono soltanto un rinvio nel tempo dei termini per la convocazione dell'assemblea, oppure rappresentano un vero tentativo di blocco nei confronti di un azionista. Nel primo caso, noi non avremmo titolo o competenza a giudicare: a un'impresa viene richiesto di convocare la sua assemblea degli azionisti almeno una volta all'anno, ma non sta scritto se ciò debba accadere a gennaio o a giugno...». E nel secondo caso, quello di un vero blocco anti-scalata?

«Allora potrebbe essere diverso: perché potrebbe risultare minacciata la libertà di circolazione dei capitali, caposaldo dei principi comunitari. E la Ue potrebbe intervenire».

Intanto, la partita intorno alla Parmalat continua. Ieri l'amministratore delegato della Parmalat, Enrico Bondi, è stato a Palazzo Chigi, dove era presente il sottosegretario alla Presidenza del consiglio Gianni Letta. Inoltre è stato convocato per venerdì il consiglio di amministrazione dell'azienda, quello che dovrà deliberare sull'eventuale rinvio dell'assemblea già fissata per il 12-14 aprile, per la nomina dei nuovi amministratori. Il rinvio è ora possibile fino al 30 giugno, proprio grazie al decreto legge varato dal governo dopo le manovre della Lactalis. Le settimane «guadagnate» potrebbero servire a un'altra cordata italiana: ieri la Ferrero, smentendo notizie di stampa, ha confermato il suo interesse per il piano.

Sui giornali italiani si è letto anche che in Francia esistono norme di legge a protezione del settore alimentare: ma «tali norme non esistono» e il settore alimentare «non è uno di quelli considerati strategici», ha fatto sapere ieri la Lactalis, dicendo «sorpresa» per la

notizia. Che era stata ribadita, indirettamente, anche dal ministro Giulio Tremonti nella trasmissione domenicale «In mezz'ora» con Lucia Annunziata: «Il latte è così poco strategico che in Francia sta in cima all'elenco dei settori da proteggere».

Tutti questi argomenti concorreranno alla decisione di Michel Barnier. L'altro giorno, rispondendo proprio a una domanda sul caso Lactalis-Parmalat ai microfoni della radio Rtl, il commissario ha spiegato: «Davanti al mondo di oggi, dove la competizione è assai dura, io raccomando un livello buono di patriottismo economico, e cioè il livello europeo. Esaminerò certo se le regole europee sono rispettate, ma raccomando anche che gli europei si preoccupino oggi di preservare la loro identità e la loro sovranità in certi campi strategici». Ultimo monito: «Non è certo con il protezionismo che ciò si ottiene».

**Luigi Offeddu**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I soci

I soci si riuniranno venerdì per decidere sullo slittamento dell'approvazione dei conti



**Criminalità al Nord: la 'ndrangheta cresce in Liguria**

Pressione crescente della 'ndrangheta nelle province liguri: lo segnalano gli scioglimenti di comuni, specie nel Ponente, e i dati della direzione antimafia su reati legati alla criminalità organizzata. ► pagina 17

# A Ponente 'ndrangheta crescente

La provincia di Imperia assediata dalle cosche calabresi, che a Est si alleano ai casalesi

**Gare e controlli. Il Comune di Genova ha deciso di non escludere il massimo ribasso per i piccoli appalti: verifica sulle offerte anomale**

**IL CONTRASTO**

Allo studio una banca dati in grado di ricostruire l'attività dei fornitori comunali. Il presidente di Confindustria, Cepollina: «Chi sgarra è fuori»

di **Roberto Galullo**

**R**oberto Carlos Sosa, argentino, non avrebbe mai immaginato di tremare nella Sanremese, Lega Pro, seconda divisione, dove si è accasato per alcuni mesi dopo la parentesi in patria con il Gimnasia La Plata. El Pampa, come lo chiamavano i compagni quando da centravanti fra il 1998 e il 2008 giocò con le maglie di Udinese e Napoli, non aveva paura degli avversari ma di una pistola puntata al ginocchio pronta a sparare e porre fine alla sua carriera di calciatore. Il torto? Secondo gli inquirenti, non voler rinunciare a un ingaggio diventato insostenibile per Riccardo e Marco Del Gratta, padre e figlio, direttore generale e presidente della squadra.

Per la Procura di Sanremo, ci sarebbero loro dietro le minacce al Pampa, messe in atto da alcuni calabresi in trasferta da Praia a Mare. Il 15 marzo sono stati arrestati. Gli accusati negano, ma per i pm di Sanremo Roberto Cavallone e Antonella Politi il metodo è «tipico della criminalità organizzata» e sarebbe stato utilizzato anche per cercare di risolvere altre questioni sanremesi, dove l'economia inquinata da capitali sporchi la fa da padrona.

Una brutta storia, l'ultima, giunta sei giorni dopo lo scioglimento per mafia del consiglio comunale di Bordighera e nella settimana in cui si rincorrono le voci sul municipio di Ventimiglia, al quale potrebbe toccare lo stesso destino: tutti a casa per infiltrazioni, ancora una volta, della 'ndrangheta.

Sanremo, Bordighera, Ventimiglia, la provincia d'Imperia nelle mani dei mafiosi che qui hanno spesso mano libera: dal tempo libero agli appalti, dal commercio al turismo, dal-

la finanza all'immobiliare, senza contare che, a due passi dalla Francia, cercano da sempre d'imporre la propria legge sui casinò a cavallo delle frontiere.

Una provincia in cui – quando la pax mafiosa viene interrotta – sembra di essere a Crotona: serrande che saltano e pallottole che fischiano come quelle che padre e figlio di origine calabrese avrebbero magari voluto scaricare contro due investigatori troppo solerti nelle indagini. Sono stati arrestati il 10 gennaio, ad attentato ormai pronto, ma sembra che, oltre a quei nomi, nel mirino ci fosse anche il capo della Procura di Sanremo, Cavallone, che da quando è si è trasferito due anni fa da Roma ha deciso di dare un taglio al cordone ombelicale tra malapolitica e criminalità, sodali nel riciclaggio dei capitali sporchi.

Una battaglia condotta anche grazie alle imprese. Non è un caso se, il 9 febbraio, Confindustria Imperia e Prefettura, primo caso al Nord, hanno stipulato un protocollo di legalità biennale per lottare insieme contro l'economia inquinata. «Chi sgarra è fuori», dice il presidente di Confindustria Liguria, Sandro Cepollina.

La regione ha paura anche perché, come dice il sostituto procuratore nazionale antimafia Anna Canepa, in Liguria «la criminalità organizzata di stampo mafioso ha interesse a rendersi invisibile, per dedicarsi meglio agli affari». Tra giugno 2009 e luglio 2010 ci sono state appena 43 notizie di reato per estorsione o tentata estorsione e quattro notizie di reato per usura. «A fronte di ciò – continua Canepa – sono state iscritte ben 234 notizie di reato per attentati incendiari di varia portata, quasi tutti contro ignoti. Altre tipologie di danneggiamento hanno fatto registrare 491 nuove iscrizioni. Questi numeri confermano i dati degli anni precedenti ed evidenziano che il territorio è soggetto a una pressione innegabile di ambienti criminali e che questo crea difficoltà alle economie locali».

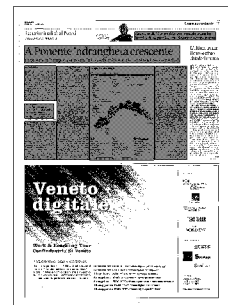
Se il Ponente è inquinato, il Levante non è

da meno. Arcola, Ortonovo, Sarzana sono Comuni dove la 'ndrangheta è riuscita a mettere in minoranza le "decine" di Cosa nostra e a giungere a una spartizione di affari anche con

i Casalesi. A cavallo delle due Riviere c'è Genova, dove negli ultimi tempi è cambiato il vento. Il sindaco Marta Vincenzi, con il segretario generale Maria Angela Danzi e il prefetto Francesco Musolino, arrivato da Reggio Calabria, ha trovato le sponde che mancavano per combattere la battaglia contro le infiltrazioni nel territorio.

Una battaglia senza esclusioni di colpi. Anche bassi, come quello che ha colpito proprio il prefetto Musolino, che dal 18 dicembre 2009, atto del suo insediamento, ha gridato a destra e a manca che avrebbe puntato sulla costruzione di una gigantesca banca dati in collaborazione con Dia e Ros che ricostruisse la vita dei fornitori comunali, sulla white list (l'elenco delle imprese edili neppure sfiorate da sospetti) e, infine, sulla creazione di una centrale unica. «Sono troppi qui a dare appalti», dichiarò nel luglio 2010. Per toglierselo di torno c'è chi ha tirato fuori la storia di un "bagno d'oro" che avrebbe commissionato per i suoi alloggi. Una bufala che ora si ritorce contro chi trama dietro le quinte, visto che ha compattato ancor di più Comune e investigatori, che hanno scoperto che alcune imprese erano in odore di mafia ma, soprattutto, senza incontrare ostacoli, dal Sud si erano trasferite a Genova per lucrare sugli appalti.

Con una criticata circolare, il 16 febbraio il segretario generale Danzi ha deciso di non escludere il criterio del massimo ribasso per gli appalti minori, che valgono 21 milioni contro i 29 delle grandi opere. «Favorite la mafia», hanno urlato edili e sindacati, ma Genova non farà retromarcia. «Lo scriva – dicono all'unisono Vincenzi e Danzi – che non solo non torniamo indietro, ma verificheremo in contraddittorio con le imprese le offerte anomale e andremo poi a



fare la Tac alle imprese vincitrici: dal capo cantiere all'ultimo dei muratori. Con noi collaboreranno anche Dia e Ros».



<http://robertogalullo.blog.ilssole24ore.com>

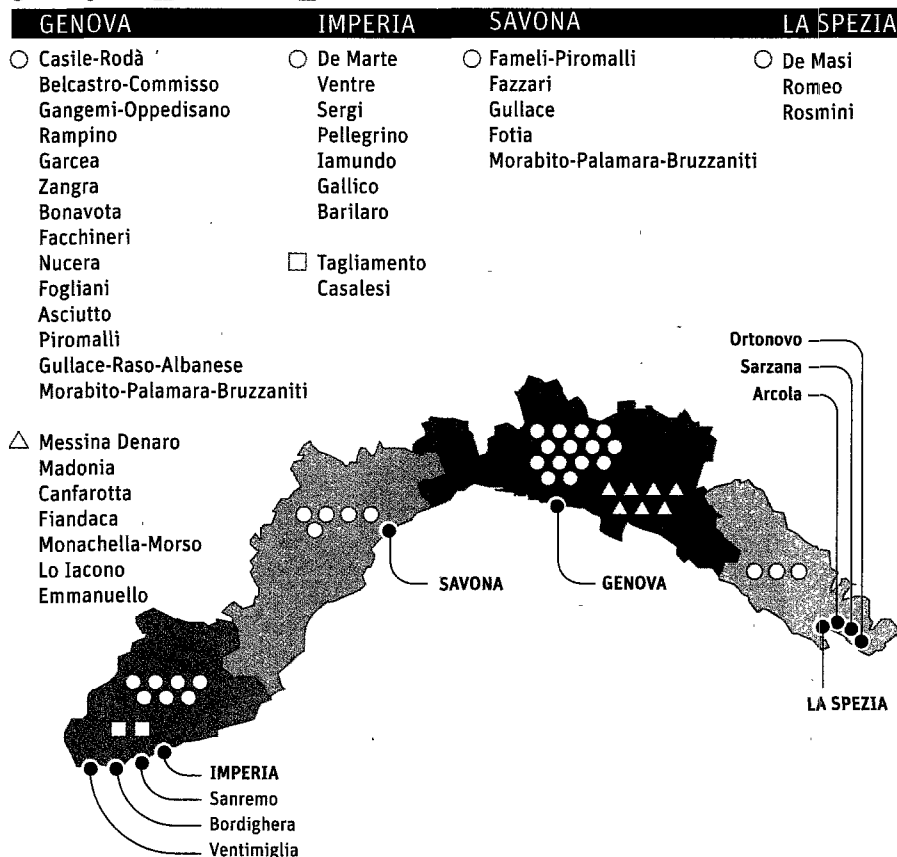
**Seconda puntata**

La precedente inchiesta sulla criminalità in Lombardia è stata pubblicata il 25 marzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La ragnatela delle famiglie

○ 'ndrangheta △ Cosa nostra □ Camorra



**29**

### Beni confiscati

In Liguria tra i beni confiscati anche sette aziende. Il valore stimato delle confische ammonta a 2 miliardi di euro e fa riferimento a sette beni in gestione al Demanio.

**12**

### Comuni

Secondo l'Agenzia nazionale dei beni confiscati, sono stati 12 i comuni liguri interessati da confische di beni immobili a organizzazioni criminali di varia natura.

**600 milioni**

### Il giro d'affari

Nel rapporto 2010 Sos Impresa, il fatturato dell'usura in Liguria ha toccato i 600 milioni e ha coinvolto 5.700 commercianti, che rappresentano il 12% del totale nazionale.

Fonte: Dia; Dna; Agenzia nazionale dei beni confiscati; Rapporto 2010 Sos Impresa

# Milano Dopo l'udienza, il Cavaliere decide di salutare i fan Berlusconi, processo e show «Il più imputato della storia»

È durata un'ora e mezza la presenza in tribunale a Milano di Silvio Berlusconi, accusato di frode fiscale nel processo Mediatrade. Poi, davanti al Palazzo di giustizia, il premier si è concesso un bagno di folla salutando i sostenitori che lo attendevano. Il suo messaggio lo aveva già lanciato in mattinata accusando la sinistra di ricorrere a magistrati politicizzati contro di lui e confermando che si presenterà a tutte le udienze. Nel merito della vicenda ha sostenuto: «Sono tutti processi assurdi e costruiti sul nulla. Sono l'uomo più imputato dell'universo e della storia».

A PAGINA 12 Ferrarella, Galli

*Mi auguro che il premier vada tutte le volte in tribunale, anche con la claque, e non dia l'idea di essere al riparo dalla giustizia*

Pier-Luigi Bersani, Pd

## Berlusconi in aula: io, il più imputato della storia

*In tv prima dell'udienza Mediatrade: accuse infondate, dai giudici metodi comunisti. Dopo assicura: tornerò*

### La chiamata

La telefonata al programma di Belpietro: in procura volontà persecutoria

### Il rimpasto

Attesa per domani la scelta di tre nuovi viceministri: Calero, Bernini e Misiti

ROMA — L'ingresso, a otto anni dalla sua ultima comparsa in un'aula di tribunale per il caso Sme, è seguito un'ora e mezzo più tardi da uno show all'esterno del palazzo di giustizia di Milano. Silvio Berlusconi si concede ai sostenitori, indugia davanti alle telecamere e ripete il gesto del predellino con il quale nel novembre 2007 lanciò l'idea del nuovo partito, poi chiamato Pdl. Ieri, però, sono mancati gli annunci strabilianti. Il Cavaliere si limita a dire che «questa mattina è andata bene, sarò in aula la prossima udienza». Il messaggio politico, del resto, l'ha lanciato di buonora nella telefonata con Maurizio Belpietro su *Mattino 5*, durante la quale chiarisce il suo punto di vista sia sull'udienza nel processo Mediatrade che di lì a poco lo attende sia, più in generale, sul tema della giustizia. Evita, insomma, di parlare del rimpasto, dato per imminente già domani a conclusione del Consiglio dei ministri sull'emergenza immigrati, e che dovrebbe vedere la nomina di tre viceministri Massimo Calero (Commercio estero), Anna Maria Bernini (Comunicazioni), Aurelio Misiti (Infra-

strutture).

Il Cavaliere, a *Mattino 5*, torna ad accusare la sinistra che ricorrerebbe alle frange di magistrati politicizzati «per eliminare il maggiore ostacolo che essa ha nella conquista del potere». Annuncia che si presenterà alle udienze, precisando però, «a tutte quelle dove potrò andare, cercando di non spendere mai i processi». E asserisce, riferendosi anche al procedimento sui diritti tv per il quale è indagato, che quelli contro di me «sono tutti processi assurdi e costruiti sul nulla. Ho più volte giurato sui miei cinque figli e sui miei sei nipoti che nessuno dei fatti su cui la Procura di Milano ha costruito le sue accuse è vero. Si tratta di accuse non solo infondate ma anche ridicole».

La Procura, sostiene il premier, «ha dimostrato una volontà persecutoria che non si ferma nemmeno davanti all'evidenza e al ridicolo». È dal gennaio 1994, ricorda, «da quando sono sceso in politica, che mi sono allontanato dalle aziende che ho fondato. I diritti tv venivano acquistati da una sezione di Mediaset che passavano all'ufficio acquisti i film da com-

prare». Berlusconi è convinto di essere «l'uomo più imputato dell'universo e della storia». E benché sappiano «di non poter arrivare alla condanna, i giudici di Milano vogliono gettare fango su di me o sulle mie aziende e mi fanno perdere tempo e soldi». A questo punto elenca una serie di numeri che lo riguardano: quello di Mediatrade «è il venticinquesimo processo nelle vesti di imputato, 24 si sono conclusi con un'archiviazione e assoluzione con formula piena per non aver commesso i fatti. Me ne restano sei: cinque civili e uno penale. In 17 anni sono oltre 1000 i magistrati che se ne sono occupati senza successo».

L. Fu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## SCHIAFFO INGIUSTIFICATO

di FRANCO VENTURINI

A certe esclusioni l'Italia non è nuova, ma quella che si è consumata ieri sera risulta talmente clamorosa da autorizzare alcune domande scomode per noi e per altri. Alla vigilia dell'odierna conferenza di Londra che dovrebbe finalmente indicare una chiara strategia politica nella campagna di Libia, i massimi responsabili di Usa, Francia, Gran Bretagna e Germania si consultano in videoconferenza. Sarebbe sciocco dire che queste cose non vanno fatte. Esse avvengono regolarmente prima di vertici di ben minore importanza. Ma che il telefono dell'Italia non squilli, questo non rientra in una visione pragmatica della campagna di Libia.

Non si tratta dei velleitari-smi, ma di valutare fatti concreti: l'Italia ha aperto le sue basi alla coalizione e comanda l'embargo navale Nato; l'intelligence italiana dà un contributo rilevante alle azioni dei nostri alleati; l'Italia è investita dalla prima conseguenza del conflitto libico, l'arrivo sulle nostre coste di un notevole numero di migranti. Davvero, in queste condizioni, può essere considerata comprensibile o accettabile la sua esclusione da un contatto importante e altamente simbolico per il messaggio che contiene (e che è rivolto anche ai libici)? Davvero la signora Merkel, astenuta all'Onu, non partecipante alle operazioni, lontana dalla scena, va presa a bordo e noi no?

È inevitabile pensare che abbia prevalso un doppio desiderio: quello di rafforzare l'intesa franco-britannica già rinsaldata ieri con una dichiarazione a due, e l'altro di rilanciare il rapporto franco-tedesco che serve, malgrado le sconfitte

elettorali, tanto a Sarkò quanto alla Merkel. Mentre Obama, tutto impegnato a fare retromarcia, da queste dispettose alchimie europee deve essersi tenuto alla larga. E se poi il tutto servirà a favorire una redistribuzione degli accordi petroliferi, nessuno dei convitati si metterà a piangere.

Ma qui, dopo la sacrosanta indignazione, viene il momento di riflettere su noi stessi. Sapevamo da prima che il peso dell'Italia odierna sulla scena internazionale non è dei più rilevanti e del resto non è mai stato, anche in passato, tale da metterci tra i Grandi. A guardar bene, però, la crisi libica ha aggiunto qualcosa. I maggiori Paesi occidentali (Germania inclusa?) concordano nell'auspicare e nel ricercare a suon di bombe la caduta di Gheddafi. Berlusconi invece prima si dice addolorato per il Rais e annuncia che i nostri aerei non spariranno, poi rinuncia all'iniziale idea della mediazione e per bocca del ministro Frattini cerca un dialogo negoziale simile a quello che cercano gli altri, perché non considera possibile la permanenza di Gheddafi al potere.

Una situazione di stallo militare sul terreno può ancora dare ragione ai primi istinti del governo. Ma, avendoli poi modificati, oggi diamo l'impressione di stare in altalena, cosa che in guerra non ispira fiducia. La speranza è che la conferenza di Londra serva da chiarimento anche della posizione italiana. Anche se Frattini avrà motivi più che sufficienti per far presente che l'emarginazione dell'Italia dal pre-vertice, benché agevolata da errori che si potevano evitare, rimane un autentico schiaffo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**71 PUNTO**

**DI Stefano Folli**

# Dopo 17 anni un altro predellino e l'idea di un'eterna transizione

**Milano conferma che le priorità del premier sono le stesse del '94. Esigenza di leadership**

**D**iciassette anni dopo il 28 marzo 1994, giorno della sua prima, clamorosa vittoria elettorale, Silvio Berlusconi è di nuovo salito su un predellino. Di lì ha risposto ai suoi sostenitori, accorsi numerosi davanti al tribunale di Milano. L'uso politico-mediatico del processo (in questo caso Mediatrade, in attesa del super-procedimento sul caso Ruby) rappresenta infatti l'ultimo sviluppo del berlusconismo. Non più l'incessante tentativo di evitare i processi attraverso ogni sorta di cavillo, ma una strategia mista, nella quale c'è posto anche per lo spettacolo di ieri mattina.

Berlusconi continua ad accusare i «giudici comunisti», ma lo fa presentandosi in aula (almeno stavolta è accaduto così) e poi lasciandosi abbracciare dalla folla appena uscito dall'udienza. Non c'è alcuna legittimazione della magistratura in tutto questo, ma anzi un passo avanti verso un contrasto definitivo e profondo. Il nuovo predellino di Milano è funzionale a una battaglia che continua sul piano processuale e politico: due livelli che s'intrecciano senza soste.

In realtà fra il 1994 e il 2011 è trascorsa una lunga stagione, nella quale l'attuale presidente del Consiglio è stato sempre la figura dominante, al governo come all'opposizione. Non a caso alle prossime elezioni voteranno ragazzi che sono nati e cresciuti «in toto» all'interno dell'era berlusconiana.

Tuttavia l'impressione è che il tempo politico non sia passato. Davanti al Palazzo di Giustizia milanese si è svolta una scena che avrebbe potuto aver luogo nel '94 anziché ieri. I toni, gli argomenti e le fobie sono le stes-

se di allora. E il protagonista naturalmente è la medesima persona. Diciassette anni fa accusava i magistrati di gettargli addosso fango e oggi ripete con precisione anche lessicale le stesse accuse.

Nel frattempo la transizione inaugurata dal crollo di Tangentopoli, e di cui Berlusconi avrebbe dovuto costituire la medicina, è ancora un cantiere aperto. La trasformazione e l'ammodernamento del paese si sviluppano con estenuante lentezza. E l'immagine del premier ritto sul nuovo predellino, impegnato nell'eterno braccio di ferro con i pubblici ministeri, è la fotografia di questo «passato che non passa».

Intorno c'è il mondo che cambia. La politica estera è diventata all'improvviso una sfida cruciale. Ma quale politica estera? La Libia ha dimostrato che l'Italia è piuttosto incerta fra scelte diverse. Irritata verso la Francia di Sarkozy, è sembrato l'altro giorno che la Farnesina volesse inaugurare un'intesa privilegiata con Berlino. Ma ieri lo stesso ministro Frattini si è affrettato a sottolineare che «non esiste alcun asse fra Italia e Germania» (del resto sembra improbabile che Angela Merkel voglia farsi trascinare in una sorta di patto anti-francese). E mentre Frattini precisava, il suo collega dell'Interno, Maroni, dichiarava al «Corriere» che l'unica via per il governo è il rapporto speciale con i tedeschi («sin dall'inizio la Lega era contraria alla partecipazione alla guerra e avevamo chiesto di comportarci come la Germania»).

Sullo sfondo incombe la questione dei migranti a Lampedusa. Come dice Emma Bonino, l'Italia oscilla «tra vittimismo e allarmismo». Anche qui, come sulla Libia, ci sarebbe bisogno della sintesi politica che solo il presidente del Consiglio può garantire. Ma Berlusconi è impegnato con i suoi processi, nel tentativo di trasformarli in una piattaforma politica ed elettorale. Così la frattura fra i due piani della realtà si allarga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LE SCELTE DELL'EUROPA/2

La giusta strada  
del Patto sui contidi **Stefano Micossi**

**N**onostante qualche complicazione istituzionale, il Consiglio europeo del 24 e 25 marzo ha raggiunto un'intesa epocale sulle regole di governo delle economie dei Paesi membri, in particolare per la zona euro, che riguarda sia la sostanza, sia le procedure. Nella sostanza, si iscrivono tra le regole comuni i principi di una strategia integrata che copre il consolidamento delle finanze pubbliche (con le nuove regole per l'equilibrio di bilancio e la riduzione dei debiti pubblici), le riforme strutturali (centrate su mercati del lavoro flessibili nei quali le retribuzioni si allineano alla produttività e l'aumento dei redditi è affidato all'investimento in capitale umano e nuove tecnologie), l'integrazione dei mercati (con l'applicazione rigorosa della direttiva servizi a professioni, distribuzione commerciale, concessioni, appalti pubblici). Alle regole rafforzate del Patto di stabilità e crescita si sono aggiunte quelle per la prevenzione di squilibri economici eccessivi, che coprono in pratica tutte le principali variabili di politica economica e finanziaria.

Per la zona euro sono previsti impegni più stringenti. Ad esempio, sul mercato del lavoro divengono un obbligo l'adozione del modello nordico di "flexisecurity", abbandonando la difesa rigida dei posti di lavoro in favore di un modello di mobilità assistita che accompagni i lavoratori verso le nuove occupazioni con adeguati programmi di formazione; la riduzione del peso fiscale sul lavoro e l'impresa; l'adozione di concrete misure per accrescere i tassi di partecipazione al mercato del lavoro.

Per le pensioni, si indica l'obiettivo di un allungamento dell'età effettiva di pensionamento in linea con le attese di vita, tra l'altro attraverso l'eliminazione degli schemi di pensionamento anticipato e opportuni incentivi per trattene- re o reinserire nel lavoro gli ultra-55enni. Quanto alla finanza pubblica, vi è l'impegno di adottare regole di rango superiore alla legislazione ordinaria per il rispetto dei vincoli di bilancio - che dovranno includere anche regole di contenimento della spesa e dei salari pubblici, a livello centrale e a livello decentrato; nonché ad abbassare il rapporto debito/Pil secondo una traiettoria prescritta. Oltre che l'istituzione di autorità indipendenti dal Governo per la valutazione dell'andamento dei bilanci pubblici e il rispetto delle regole europee nel medio termine.

Quanto alle procedure, la

novità più rilevante è l'attribuzione di forza vincolante alle regole di sorveglianza delle politiche economiche presenti da tempo nei trattati (articoli 120 e 121), ma finora in sostanza ignorati. Così, il semestre europeo obbliga i Paesi membri a raccordare il ciclo delle decisioni di politica economica nazionale in funzione delle decisioni autunnali del Consiglio europeo sugli orientamenti comuni, con obblighi vincolanti Paese per Paese da precisare nei piani nazionali di consolidamento e convergenza e di riforma strutturale. Rispetto agli obblighi assunti, gli Stati inadempienti verranno assoggettati a procedure sanzionatorie di crescente intensità; la constatazione dell'inadempienza sarà avviata dalla Commissione europea autonomamente, senza autorizzazione del Consiglio dei ministri. Le raccomandazioni della Commissione per l'applicazione di sanzioni potranno essere respinte dal Consiglio solo a maggioranza qualificata (principio della maggioranza di voto invertita).

Non solo è cambiato il mondo, ma è cambiato con effetti immediati. Le Conclusioni del Consiglio si aprono infatti con alcuni paragrafi - da 2 a 8 - che impegnano gli Stati membri ad avviare immediatamente l'opera di consolidamento delle finanze pubbliche (dove nei casi di squilibrio nel disavanzo o del debito è richiesto un aggiustamento annuo superiore al mezzo punto percentuale di Pil) e le riforme strutturali, elencate puntigliosamente una ad una, dal mercato del lavoro, alle pensioni, ai sistemi educativi, all'efficienza energetica. Inoltre, adottando in pratica il programma proposto da Mario Monti con il suo Rapporto al presidente Barro-

so, il completamento del Mercato interno ritorna in cima alle priorità di azione dell'Unione: imponendo misure che non solo riprendano il cammino interrotto dell'apertura alla concorrenza dei servizi e delle professioni, ma che alleggeriscano il peso della burocrazia sull'attività d'impresa.

Dunque, le decisioni non sono più rinviabili, da Parigi a Roma, da Madrid a Berlino, da Londra ad Atene. Anche l'Italia dovrà, come gli altri, affrontare con decisione i nodi che da oltre un decennio ne bloccano la crescita e deprimono la produttività. Si tratta di scelte difficili e impopolari, ma capaci di ridare una speranza ai nostri figli. Il fatto che l'impegno riguardi tutti i governi dell'Unione e la sorveglianza occhiuta dei mercati finanziari possono aiutare a consolidare anche nella nostra classe politica la consapevolezza del vero e proprio cambio di regime che dobbiamo affrontare.



**Barometro Coop.** Perdono quota i settori più costosi come carne e surgelati

# Il carrello della spesa è low-cost

**Emanuele Scarci**

MILANO

■ Migliora il clima di fiducia al Nord ma precipita al Sud, i consumatori però tagliano di più i consumi degli alimenti costosi: carne, surgelati, salumi e latticini. Sono le principali novità emerse con l'ultimo Barometro Coop di marzo.

In dettaglio, il 57% delle famiglie contattate da Coop non prevede alcuna difficoltà a coprire tutte le spese, mentre il 43% prevede ancora qualche o grandi difficoltà: nel marzo del 2009, in piena crisi, le famiglie con

## CAMBIO DI BENI

Tassinari: prevale il fenomeno di sostituire la carne rossa con quella bianca o acquistare marchi privati o primi prezzi

problemi erano addirittura il 55%. «La propensione al consumo - esordisce Vincenzo Tassinari, presidente del consiglio di gestione di Coop Italia - è composta da reddito e fiducia nel futuro: se manca uno di questi si generano danni enormi all'economia nazionale».

In questo contesto la frattura tra Nord e Sud si allarga ulteriormente: il settentrione riacquista un po' fiducia e arranca verso i valori pre-crisi, nel Meridione invece aumentano le difficoltà e

la percentuale di chi non è certo di poter far fronte alle spese familiari supera di slancio il 50%, esattamente il 52 per cento.

«Il Sud vive una situazione drammatica - aggiunge Tassinari - che anche la distribuzione tocca con mano. Si allarga la forbice rispetto al Nord ma questo fenomeno dovrebbe moltiplicare i tentativi di modernizzazione del Sud, compresa quella della Gdo. Invece non c'è ancora una politica dello sviluppo e nemmeno un terreno di collaborazione tra istituzioni e industria. Non stupisce quindi che il Mezzogiorno veda aumentare il 30% di divario rispetto al Nord nella disponibilità del reddito».

Nel Barometro Coop continua a scivolare la propensione al consumo di prodotti alimentari, il fenomeno si è innescato da almeno due anni, interessando tutte le zone geografiche, in particolare di surgelati (-7%), carne (-6%), salumi e latticini (-3%) mentre rimane alta quella per ortofrutta (+22%), alimentari confezionati (+8%) e prodotti per l'igiene della casa e della persona (5-8%).

«Sul calo di alcuni prodotti essenziali - spiega Tassinari - giocano molto i fenomeni di sostituzione con altri di minor valore: per esempio, le carni bianche sostituiscono quelle rosse. Oppure, ancora, le famiglie italiane hanno imparato a ridurre al minimo gli sprechi: non si fanno

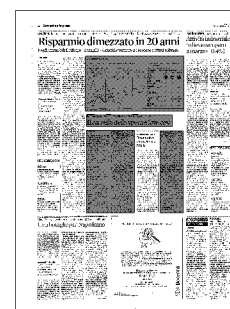
più stock in casa». Alla fine, sostiene il top manager, tutti i fenomeni innescati dal calo del reddito familiare producono il downgrading del carrello, cioè un carrello più leggero.

Nel non food la propensione al consumo resta negativa ma la dinamica è in recupero. Rispetto a una propensione fortemente negativa del 2009, ora si assiste a una progressiva riduzione degli atteggiamenti orientati a comprimere ulteriormente i consumi: il saldo tra coloro che pensano di tagliare ancora di più la loro spesa e quelli che pensano di incrementarla leggermente, si riduce dal 2009 ad oggi.

In particolare la propensione negativa tende ad azzerarsi nell'area dei prodotti del fai da te e si riduce fortemente nel mondo dell'abbigliamento intimo e per il tempo libero. Ancora critica la propensione al consumo per i prodotti multimediali e per la casa. «L'anno scorso - conclude Tassinari - il multimediale aveva beneficiato delle nuove tecnologie e del digitale, in particolare. Ora però questi trend tendono a scemare».

Rimane, anche se debolmente, una propensione positiva verso il prodotto a marchio, in lento recupero la propensione verso brand e alta qualità. Il favore verso i primi prezzi mostra una leggera ripresa rispetto allo scorso anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

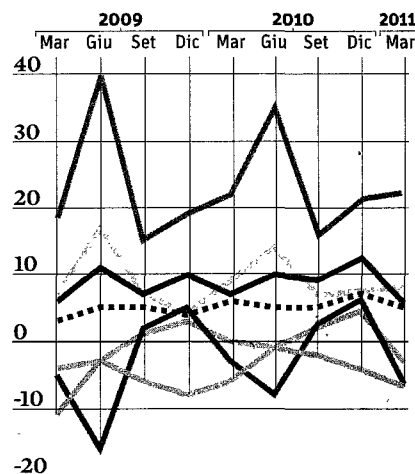


## Lo scenario del mercato

La propensione al consumo dei clienti Coop. **Saldi tra le stime % di aumento e di diminuzione**

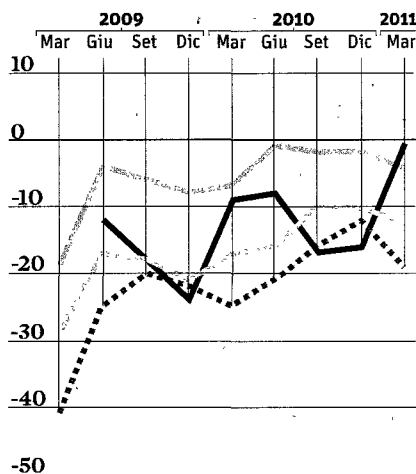
### ALIMENTARI-LARGO CONSUMO

Ortofrutta Carne Surgelati  
Salumi/latticini Alimenti confez.  
Igiene pers. Igiene casa



### NON ALIMENTARI

Abbigliamento intimo e tempo libero  
Prodotti multimediali Prodotti per la casa  
Prodotti per il fai da te



La previsione sulle condizioni economiche nei prossimi mesi. **In percentuale**

### CLIMA DI FIDUCIA DELLE FAMIGLIE

**"Le condizioni economiche della sua famiglia nei prossimi mesi..."**

| Totale | Alta Medio-Alta | Media | Medio-Bassa Bassa |
|--------|-----------------|-------|-------------------|
|        | 12%             | 66%   | 22%               |

|                                    | Totale | Alta Medio-Alta | Media | Medio-Bassa Bassa |
|------------------------------------|--------|-----------------|-------|-------------------|
| Totale miglioreranno               | 8      | 14              | 7     | 7                 |
| Rimarranno stabili                 | 77     | 81              | 81    | 63                |
| Totale peggioreranno               | 14     | 5               | 11    | 29                |
| Miglioreranno + Rimarranno stabili |        |                 |       |                   |
| Mar '11                            | 85     | 95              | 88    | 70                |
| Mar '10                            | 84     | 94              | 88    | 70                |
| Mar '09                            | 76     | 88              | 79    | 62                |

Fonte: Barometro Coop Italia, marzo 2011